

**PROFESSIONI**

**Vera Bolpagni  
Laura Lamberti  
Cjay Liay**

**LA  
CURA**

**PROFESSIONI**

# *La Cura*

Vera Bolpagni  
Laura Lamberti  
Cjay Liay

**2**

**liberedizioni**

# Introduzione

Nella sua ricerca di una definizione in grado di cogliere l'essenza elusiva della fotografia Roland Barthes ha scritto: «[la fotografia] è il particolare assoluto, la contingenza suprema, l'Occasione, l'Incontro, il Reale nella sua espressione infaticabile... Mi pareva così che la parola più giusta per designare l'attrattiva di certe foto... fosse la parola avventura... senza avventura niente foto»<sup>1</sup>.

L'occasione cui ci introducono le foto di questa raccolta è l'avventura della Cura, attraverso un percorso di particolari e di incontri in cui la realtà della cura si rivela nella sua irriducibile – infaticabile – normalità. È estremamente significativo il fatto che Laura Lamberti, Vera Bolpagni e il giovane fotografo CJ Liay, autori di un progetto editoriale nato per valorizzare il lavoro e i valori che nel lavoro realizzano la persona, mettendo a fuoco il tema della cura, abbiano sentito la necessità di spostare l'obiettivo dalla cura sanitaria in senso stretto e dalle professioni specificamente dedicate all'assistenza ad un orizzonte più ampio: la cura della persona nelle sue forme esistenzialmente molteplici, ordinarie ma nient'affatto scontate. La prospettiva dalla quale siamo invitati a osservare le relazioni di cura si apre così su quattro scenari: gli anziani di una RSA, soggetti attivi di una "cura" del corpo e dello spirito che passa anche attraverso il casco del parrucchiere o una partita a carte; i ragazzi di un centro diurno per persone con disabilità che ogni settimana invitano a pranzo ospiti esterni, occupandosi di tutto, dalla spesa alla preparazione del pasto; gruppi di ragazzini impegnati in una attività sportiva di squadra come ambito educativo e, infine, una coppia di sposi ottantenni colti nei gesti di un amore che, nel tempo, è maturato in affettuosa cura reciproca.

Dicevo che mi pare significativo questo focalizzarsi dell'obiettivo sulla cura come dimensione essenziale dell'essere umano e delle relazioni umane, anche al di là delle sue flessioni specificamente professionali, perché in questo modo, nei particolari dei volti, dei gesti, degli spazi, emerge la natura propria della cura: la cura, come ha sottolineato Heidegger, è la struttura fondamentale della nostra esistenza, del nostro essere al mondo. In altre parole, dire "cura" significa riferirsi a una serie di esperienze fondamentali che più di altre ci suggeriscono "chi siamo".

---

<sup>1</sup> R. Barthes, *La camera chiara. Nota sulla fotografia*, Einaudi, Torino 2003, pp. 6, 21.

La cura è, infatti, anzitutto il luogo di un'esperienza originaria che assume un profondo significato non solo esistenziale, ma anche ontologico: noi tutti siamo stati e siamo, in qualche modo, oggetto di cura.

L'originarietà della cura è strettamente legata alla nostra vulnerabilità in quanto esseri viventi, incarnati in un corpo - esposti alla malattia, alla disabilità, alla morte - in quanto esseri sociali dotati di affettività - emotivamente esposti alla perdita e al dolore, all'abbandono, all'abuso, all'incuria, al rifiuto, all'ostracismo e all'umiliazione - in quanto esseri sociopolitici - esposti allo sfruttamento, alla manipolazione, all'oppressione, alla violenza politica e alla violazione dei diritti - e, infine, in quanto esseri vulnerabili nei confronti dell'ambiente naturale e dell'impatto sull'ambiente delle nostre azioni individuali e collettive e delle tecnologie. Questo è il primo dato che emerge dalla parola cura: siamo stati, siamo tutt'ora e potremo essere ancor più in futuro, oggetto di cura per i nostri bisogni e per la nostra fragilità che ci rendono più o meno dipendenti da altri.

In secondo luogo e non meno fondamentalmente, noi siamo stati e siamo oggetto di cura perché qualcuno ci ha voluto, ci ha amato, ci ha accolto, nutrito, educato, ci ha riconosciuto come preziosi e dunque meritevoli di attenzione e di sollecitudine. E in questo modo abbiamo anche imparato a prenderci cura degli altri con responsabilità, come risposta a un appello che ci proviene da qualcuno che è allo stesso tempo vulnerabile e prezioso. È una responsabilità che noi, intuitivamente, sentiamo come parte integrante del significato della nostra umanità, al punto che nessuno mai è soltanto destinatario di cura, ma sempre, in qualche misura, ognuno di noi, a qualunque età e in qualsiasi condizione, ha qualcuno da ospitare e curare, qualcosa da offrire, come i soggetti e i gesti delle fotografie di questa raccolta ben documentano. La "contingenza suprema", come direbbe Barthes, del fragile e prezioso che costituisce la trama delle nostre vite e delle nostre relazioni è ciò che le fotografie e i commenti di questo testo ci fanno offrire e di ciò siamo grati agli autori di questo bel volume che ci hanno voluto coinvolgere nell'avventura della cura.

*Elisa Maria Buzzi*

Professore Associato in Filosofia Morale  
Università degli Studi di Brescia  
Dipartimento di Specialità Medico-Chirurgiche,  
Scienze Radiologiche e Sanità Pubblica

# Indice

- 3 *Introduzione di* Elisa Maria Buzzi
- 5 *L'età matura*
- 35 *Casa Vianello*
- 67 *Il gioco*
- 103 *La coppia*
- 135 *Postfazione*
- 137 Fondazione "Istituto Bregoli – O.N.L.U.S."
- 139 Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.  
Centro diurno per persone con disabilità "Futura"
- 141 Società sportiva *Extra Pass*

Con il contributo di:

# ASPIRATORI OTELLI

**CONSAP S.r.l.**

Consulenze & Servizi per Aziende Pubbliche  
Via Aldo Moro, 13 (Palazzo Mercurio) - 25124 Brescia  
Tel. +39 335.6066339- Fax 030.226421  
C.F. e P.IVA 03272620174

**ASPIRATORI OTELLI S.r.l.**  
Via Cagnaghe n. 5 - 25068 - Sarezzo - BS

**CONSAP S.r.l.**

Vera Bolpagni, Laura Lamberti, Cjay Liay

**PROFESSIONI**

*La Cura*

Brescia, liberedizioni, 2025

Cura editoriale e copertina: *rosalba Albano*

Stampa: *Universalbook srl* - Rende (Cs)

Isbn: 979-12-82398-00-8

€ 22,00

ISBN 979-12-82398-00-8



9 791282 398008